

I Red Hot alla corte della "Voice of Rock" Glenn Hughes

INTERVISTA
...e...



Sul materiale promozionale del suo ultimo album c'è scritto "Voice of Rock". Cantante straordinario, bassista, songwriter, **Glenn Hughes** è una delle più belle voci della storia dell'hard rock, tuttavia pur avendo fatto parte di band leggendarie come i **Trepeze**, **Deep Purple** (con cui registra "Burn", "Storbringer" e "Come Taste the Band") e **Black Sabbath** ("Seventh Star"), non ha mai raccolto quanto meritato, un po' come il suo amico **Joe Lynn Turner** (**Rainbow**, **Malmsteen**, **Deep Purple**). Oggi Glenn pubblica "Music for the divine" (**Frontiers Records**-in uscita il 9 giugno), che si avvale della collaborazione di due **Red Hot Chili Peppers**, il batterista – qui in veste anche di produttore – **Chad Smith** e il chitarrista **John Frusciante**.

Il disco precedente "Soul mover" è stato accolto in maniera molto positiva non solo dal pubblico ma soprattutto dalla critica: lei le legge?

Leggo quello che i giornalisti scrivono e naturalmente sono contento quando parlano bene del mio lavoro, ma comunque non mi faccio influenzare da quello che dicono.

Lei è uno dei pochi interpreti del mondo del rock che può trovarsi a proprio agio all'interno di più generi...

Faccio dischi per la mia anima; in passato sono stato guidato dai vertici delle case discografiche per via della mia capacità di abbracciare più stili differenti. Ho un dono, mi è stata concessa la capacità di far musica. Non ho problemi a dire che posso comporre partiture di generi diversi come il pop, soul, jazz, R&B, funky, sempre però con una mia personale

rilettura. Se un pittore è capace di dipingere con molti colori, è una fortuna. E' anche vero però che sono tanti quelli che invece vogliono da me solo il lato più hard rock, il Glenn Hughes dei Deep Purple per intenderci, dimenticando che sono stato il pioniere del funk rock.

In "Music for the Divine" ritroviamo Chad Smith e poi John Frusciante... due Red Hot Chili Peppers. Può spiegarci questa particolare alchimia che vi lega?

Chad è proprio come mia moglie – dice sorridendo – siamo molto amici e musicalmente compatibili. Spingiamo al massimo noi stessi sia sul palco che in studio. Considero Chad il più grande batterista rock funky di tutti i tempi, ha un drumming frizzante che mi ricorda quello di John Bonham e di Keith Moon.

John (Frusciante n.d.r.)... che dire... amo i RHCP per la loro vena funky. Mi piace lo stile di John, uno dei rari geni musicali che ho conosciuto. Abbiamo scritto insieme un brano che farà parte del mio prossimo disco.

"Music for the Divine" è stato registrato a casa di Chad Smith, che era quella di Cary Grant, sulla collina di Hollywood: ciò ha avuto influenza sulle atmosfere dell'album?

Una casa piena d'amore, in stile coloniale spagnola. E poi a farci compagnia c'era un piacevole e famoso fantasma...

Come definirebbe il sound di "Music for the Divine"?

Appassionato, sensuale, spirituale e profondo.

Tra le 11 canzoni anche una bonus track leggendaria, la cover di "Nights in white satin" dei Moody Blues...

"E' uno dei più bei pezzi mai composti, è stato un onore per me ri-interpretarlo.

Carmine Aymone